

La regione Umbria prova a creare una filiera circolare fra campi e industria

EMANUELE LOMBARDINI
Terni

Creare valore aggiunto dagli scarti agricoli per creare prodotti di qualità, non solo per l'agricoltura. La sfida della Regione Umbria si chiama GR.O.U.N.D (Green on Umbria for New Development) ed è un progetto nato col sostegno della Commissione Europea, sotto la supervisione del Joint Research Centre, che l'ha inserito nel più ampio progetto "Science meet regions".

Il progetto, presentato a Terni presso la sede dell'agenzia di sviluppo regionale, mira a valorizzare un comparto già importante nella piccola Regione del centro Italia, quello della bioeconomia, provando però a metterlo in rete, per creare una filiera circolare fra agricoltura ed industria. Anche per questo sono coinvolti alcuni attori chiave, come il Cesar, centro per lo sviluppo rurale legato alla facoltà di agraria dell'Università di Perugia, il Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria e alcune aziende del territorio che operano nel settore.

Produrre biopolimeri dalle biomasse: la sfida si chiama GR.O.U.N.D, (Green on Umbria for New Development)

riutilizzo agricolo. Il tutto attraverso la creazione di una filiera per le produzioni di biopolimeri e biomateriali, a partire da biomasse vegetali di origine agricola e l'aumento dell'utilizzo del compost di qualità in agricoltura proveniente dagli impianti che trattano la frazione organica - raccolta in modo

differenziato - dei rifiuti urbani.

«Abbiamo aziende di eccellenza nazionale in questo settore - spiega l'assessore allo sviluppo economico Michele Fioroni - Puntiamo ad essere un modello anche per le altre regioni». Le tre direttive, nate da incontri e tavoli di lavoro, hanno tracciato delle linee operative lungo le quali far muovere la sfida: «Abbiamo messo a terra tutta la retorica che di solito c'è, quando si parla dei green. Non ci siamo fermati alle parole nei convegni, ma abbiamo creati spunti su cui lavorare», sottolinea Marcello Serafini, amministratore del Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, una struttura di eccellenza nazionale in tema di biodiversità ed innovazione in agricoltura.

A stimolare l'operatività è stata anche la presenza del Joint Research Centre "che non ha soltanto finanziato il progetto - sottolinea Francesco Martella, direttore del Cesar - ma ci ha anche consegnato delle metodologie di lavoro nuove, alle quali non eravamo abituati e che sono state per noi stimolanti".

GR.O.U.N.D farà parte dei tanti progetti che la regione Umbria si appresta a presentare nello stand che avrà ad Ecomondo, dove lancerà anche un'altra iniziativa: «Scriviamo il Manifesto della bioeconomia - dice l'assessore Fioroni - un documento che nei prossimi mesi verrà arricchito con il contributo delle imprese del settore che credono nell'importanza di creare i presupposti per rendere la bioeconomia circolare un settore strategico per tutto il Paese. I principi guida saranno: dignità sociale ed economica, tutela dall'illegalità e dal dumping internazionale, politiche capaci di valorizzare l'alto contenuto di innovazione del settore, rafforzamento delle competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

